

NON SI PUÒ RICHIEDERE IL PERMESSO DI SOGGIORNO A CHI ISCRIVE I FIGLI A SCUOLA

Egredo direttore,

lo scorso anno alcuni immigrati ci avevano segnalato che all'atto dell'iscrizione dei figli a scuola era stato richiesto loro il permesso di soggiorno. La Scuola, interpellata, ci aveva confermato che questa pratica era necessaria per risalire esattamente alla composizione della famiglia ed accertare la potestà genitoriale, a garanzia del minore: dato che sarebbe certificabile, in caso di stranieri, solo con il permesso di soggiorno. Questa richiesta però appare illegittima, perché secondo la legge il diritto/dovere all'istruzione (sancito dalla Costituzione) deve essere garantito anche a minori "irregolari". Dalle Scuole ci avevano garantito che avrebbero comunque sicuramente iscritto i minori anche in assenza del documento, usato solo a mo' di "stato di famiglia", però questa richiesta potrebbe "spaventare" alcune famiglie che, temendo controlli o denunce, potrebbero non più mandare i bambini a scuola. Questo problema si è già manifestato in varie parti d'Italia negli anni passati e, per quanto ne sappiamo, si è sempre stabilito che il permesso di soggiorno non deve essere richiesto. Per fugare ogni dubbio abbiamo chiesto un parere legale all'avvocato Cinzia Alesiani che ci ha scritto: «Nell'ordinamento italiano, l'istruzione è considerata un diritto-dovere per tutti i minori, anche per quelli stranieri. L'art. 38 del T.U. sull'immigrazione (D.Lgs. 25/07/1998, n. 286) stabilisce che "tutti i minori presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico" e ancora il DPR 31/08/1999, n. 394 (regolamento recante le norme di attuazione al T.U. sull'immigrazione) prevede all'art. 45, comma 1, senza lasciare spazio a dubbi, che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani". Inoltre, "I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva". E al comma 2 specifica che "l'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle Scuole di ogni ordine e grado". A prescindere dall'aver o non avere il permesso di soggiorno quindi, un minore straniero può, anzi deve, iscriversi alle Scuole obbligatorie, e la prevista iscrizione con riserva, per chi non è in possesso dei documenti, non può inibire il conseguimento del titolo di studio. Ma ancora, a sostegno dell'illegittimità della richiesta del permesso di soggiorno al momento dell'iscrizione alla Scuola dell'obbligo, l'art. 6 del T.U. sull'immigrazione prevede espressamente che per le prestazioni scolastiche obbligatorie gli uffici della pubblica Amministrazione non devono chiedere i documenti inerenti alla regolarità del soggiorno». Sugeriamo dunque di richiedere più genericamente un documento che permetta di risalire con certezza alla potestà genitoriale. Smetterà poi al genitore scegliere se presentare il permesso di soggiorno o un altro documento, per esempio il passaporto. I volontari della nostra Associazione sono disponibili a tradurre documenti emessi all'estero: in caso di necessità chiamare il n. 348 2793556. Gli immigrati sono pregati di segnalare eventuali casi di richieste da ritenersi illegittime del permesso di soggiorno allo stesso numero o ai seguenti: 338 9326878 (arabo) - 338 7913271 (francese).

Associazione "MondoQui", Mondovì

IMMONDIZIE SUI BORDI DELLE STRADE?

Caro direttore, sono... orgoglioso di essere cittadino italiano. Sì, quando percorro le strade della mia provincia sono così... contento di vedere tracce di spazzatura sparse nelle piazzole di sosta, lungo le scarpate o nelle cunette laterali. Articoli in plastica, sacchetti di immondizia, carta, cartoni, resti di elettrodomestici arrugginiti e molto altro ancora. Che diamine, non baratterei la mia nazionalità, ad esempio, con quella austriaca o svizzera dove è forte il rispetto delle regole, della natura e dell'ambiente in generale! Che inutile spreco di senso civico, che noia la pulizia che ti opprime! Ma avrei anche un sogno o, meglio, un desiderio (forse è anche di altri), ovvero esternare, senza timore di finire nelle patrie galere, ciò che penso realmente delle varie caste che ci opprimono ed ammorzano con i loro assurdi privilegi. In particolare i politici (con poche eccezioni) hanno l'abilità di farci credere che sono attenti alle nostre esigenze, a risolvere con prontezza e rigore i problemi che tutti sappiamo sono tanti. Non voglio accodarmi alle proteste (che pure condivido in toto), ma sicuramente se chi ha responsabilità in merito facesse un momento di seria riflessione smetterebbe forse di considerarci tanti Pantozzi di antica memoria.

Giuseppe Prandi - Castellino Tanaro

LAVORO: "ARTICOLO 18, DA NON IDEOLOGIZZARE"

Riceviamo e pubblichiamo:

La questione dell'articolo 18 è senza dubbio molto complicata. Il problema comunque non si può considerare sconosciuto soprattutto per la presenza della proposta sviluppata da Pietro Ichino che, come "Piemonte al Centro", pensiamo convincente, necessaria e che costituisce una base di lavoro avanzata che facciamo nostra. Ricordando che l'articolo 18 comprende meno della metà dei lavoratori dipendenti, la proposta crea una certa parità tra i lavoratori: ne abolisce alcune parti per tutti, ma ne estende i benefici a tutti, iniziando un percorso di equità che spesso viene invocato ma che nessuno persegue nei fatti. In un momento di instabilità e di trasformazione del mercato del lavoro, Ichino

propone di salvaguardare l'attuale norma per chi è già sotto l'ombrello dell'impiego a tempo indeterminato: nessun taglio netto, quindi, perché le persone fanno i conti e decidono del proprio futuro e fanno le proprie scelte giocando una partita con regole già assegnate che non vengono cambiate all'ultimo minuto. Ma, soprattutto, viene immediatamente escluso il pericolo che l'introduzione del nuovo regime possa facilitare il licenziamento dei lavoratori già in organico. Immediata è inoltre l'ispirazione al welfare scandinavo: Ichino riprende i modelli superando il problema dei costi di protezione sociale dei lavoratori oggi in Italia riversati sul pubblico erario e ribaltandolo tra imprese - con un saldo a favore di queste - e disponibilità dell'Unione Europea già attive. La riforma sposta il ragionamento in avanti: la sicurezza dei lavoratori può essere meglio garantita con politiche di sostegno e di assistenza intensiva alla famiglia e ai lavoratori nella fase di passaggio da un'occupazione a un'altra, più e meglio che ingessando i posti di lavoro.

Queste e molte altre ragioni ci spingono a schierarci con tale proposta e con l'azione di rinnovamento che il Governo sta compiendo proprio verso tali proposte. Un semplice accenno anche alla necessità di superare una discussione davvero solo ideologica, di comprendere come l'aver raggiunto buoni risultati in passato non costituisca la garanzia per mantenerli in futuro senza il coraggio di innovarsi e di aver sempre ferma l'idea che basterebbe applicare in maniera limpida la Costituzione e le leggi che discendono da essa per non far cadere la nostra società, così come avvenuto nel recente passato, in un caos dove regnano solo l'astuzia privata e lo sguardo limitato all'oggi in un mondo che non sta cambiando, ma è già cambiato.

Gianluca Susta (presidente)

Mariano Rabino (coordinatore)

ROM: SGOMBERIAMO LA MENTE DAI PREGIUDIZI



(AGD) - La tragedia al campo nomadi delle Vallate a Torino ci fa capire quanta è ancora lunga strada che dobbiamo percorrere per vivere nel mutuo rispetto, anzi nella convivialità e nell'amicizia, pur nelle differenze di provenienza e di cultura. Il rogo appiccato come atto punitivo è indice di quanto il razzismo stenti a morire anche nella nostra Regione. Confessiamolo: nel nostro sommerso ci sono ancora tanti atteggiamenti aggressivi ed ostili. C'è un'intolleranza che cova sotto la cenere e basta una nulla (in questo caso una "bugia") per esplodere. C'è da riflettere su quanto è accaduto. In Italia non è la prima volta che succede. Dentro di noi sono ancora radicati pregiudizi e sospetti che erigono steccati e fomentano odio insieme a violenza. Un po' di colpa ce l'hanno anche i giornali. Nella titolazione degli articoli si dava troppo credito alle parole della ragazza che gettava la colpa sui Rom. I media, purtroppo, possono anche depistare dalla verità. Detto questo, resta il fatto che è urgente il dovere di formare le coscienze, di educare non solo alla tolleranza (è troppo poco!) ma al rispetto, all'accoglienza e all'aiuto perché anche i nomadi abbiano piena cittadinanza; soprattutto siano messe in atto nei loro confronti iniziative in grado di toglierli dai margini della vita sociale.

dibattito Riflessioni su dati di ricerca Ipsos

Bobba: "No al partito dei cattolici, sì alla partecipazione politica"

Riceviamo e pubblichiamo: Fine della diaspora, fine del dogma della divisione tra i cattolici? La ricerca Ipsos, realizzata per conto della Fondazione Achille Grandi, delinea una situazione inedita tra i cattolici. C'è voglia di nuova unità tra i credenti, c'è un desiderio di lasciarsi alle spalle un passato con troppe divaricazioni. Ma questo è l'annuncio di un nuovo partito dei cattolici? Niente affatto: la quota di coloro che vorrebbero che i cattolici si organizzassero in nuova forza politica sono diminuiti dal 22% nel 2007 al 7% nel 2011. E questa scelta non sfonda neppure tra i cattolici praticanti e impegnati nel mondo associativo: solo il 17% la preferisce.

Si afferma invece l'interesse per la costruzione di un movimento dei cattolici (non di un partito) capace di far sentire la propria voce nella politica, nella società e nell'economia: più del 41% dei cattolici praticanti e impegnati ne vedrebbe bene la nascita. Dopo aver coltivato per 15 anni una certa autosufficienza del sociale e assecondato una presa di distanza dalla politica, ora si afferma una nuova disponibilità: più del 60% dei cattolici impegnati guarda con attenzione alla politica. Ma c'è un'altra novità. Sembra ormai alle nostre spalle la stagione di un bipolarismo muscolare e urlato, mentre emerge il desiderio di un bipolarismo più temperato. Perde consenso l'idea di un sistema politico bipartitico, ma resiste bene il bipolarismo concepito come presenza di due grandi coalizioni. Cresce altresì l'opzione per un sistema tripolare e ciò è vero non solo per i cattolici, ma per gli italiani in generale. Quasi ci fosse un desiderio di una politica meno rissosa, più equilibrata e più capace di trovare nuove sintesi. Una ter-

Sono state tante le reazioni a quanto è accaduto. Mons. Nosiglia ha detto di sentirsi "ferito e umiliato". Don Ciotti si è posto la domanda: "Che cosa è più utile fare in questo momento?" La risposta è semplice: "Sgomberare la nostra mente da pregiudizi". E aggiunge: "La cosa da ripulire subito è la nostra coscienza. Dio deve aiutarci a dare una bella pedata a tutto quest'odio infondato. Gente come questa, i Rom, continuano a vivere in una terra di nessuno e questo è profondamente ingiusto e sbagliato". Penso che anche nel nostro territorio ci sia ancora molto lavoro da realizzare per promuovere una cultura di accoglienza, di accompagnamento e di cittadinanza. Dobbiamo sentire amici i Sinti e i Rom, e smetterla di giudicarli sempre con sospetto e pregiudizi. Non sono ospiti in mezzo a noi, ma cittadini e fratelli.

mons. Pier Giorgio Debernardi (vescovo di Pinerolo)

ABOLIZIONE DEI VITALIZI E "GAFFES" DEL PD?

Riceviamo e pubblichiamo: Il gruppo della Federazione della Sinistra ha depositato una proposta di legge di riordino complessivo sul trattamento economico dei consiglieri regionali e sui costi di funzionamento dell'assemblea legislativa. Così avevamo fatto nel 2010 e un'altra proposta di legge era stata depositata dal Movimento5Stelle: furono accantonate in virtù di una priorità condivisa da tutto il Consiglio di riduzione delle indennità e del TFR. Così abbiamo rifatto nel 2011, pur aggiornandola e perfezionandola, e altre due proposte di legge sono state depositate dal Pd e da "Uniti per Bresso". Ci è stato chiesto di attendere per arrivare a un obiettivo urgente e più condiviso: l'eliminazione del vitalizio, ma dalla prossima legislatura. Non è tutto quanto avremmo desiderato (la nostra pdl interveniva sui vitalizi in corso), ma un primo passo. Di positivo c'è stato il voto unanime di tutto il Consiglio, di sorprendente le gaffes di alcuni gruppi. Per primo il PD che, in virtù della responsabilità che attiene al gruppo più numeroso dell'opposizione e dell'obbligo del primo della classe, si è affannato ad assecondare l'abrogazione di ogni cosa per scoprire che, così facendo, sarebbero stati sospesi i vitalizi degli ex consiglieri significativamente rappresentati tra le proprie fila e, per correre ai ripari, ha dovuto penosamente modificare il proprio voto. Quando demagogia e presunzione fanno perdere la testa....

Fabio Panero, segretario provinciale Rifondazione Comunista - Federazione della Sinistra

TARICCO: "SUI VITALIZI, NESSUNA DEMAGOGIA DA PARTE DEL PD!"

Riceviamo e pubblichiamo: Ho letto con stupore le dichiarazioni del consigliere comunale di Cuneo Fabio Panero relativamente alla recente decisione del Consiglio regionale di abolire i vitalizi, nelle quali ac-

cosa il Partito Democratico di demagogia, sia pure in modo un po' confuso. Credo che la posizione del PD sia stata chiarissima: abbiamo votato con convinzione quel provvedimento, che consideriamo un primo passo importante, sia pur solamente dalla prossima legislatura, perché era in questo momento quanto possibile. Avevamo presentato una proposta molto più articolata e completa di riduzione dei costi della politica, e quella rimane la nostra posizione, molto chiara e senza confusioni. Abbiamo chiarito, nel dibattito in aula, che per noi questo era solamente il primo passo e che la vicenda quindi non si chiudeva ovviamente con questa decisione. Con questa scelta, formalizzata nell'ultimo Consiglio, il trattamento pensionistico dei consiglieri regionali diventa giustamente uguale a quello di tutti gli altri cittadini. Già a gennaio, come abbiamo ribadito, in Commissione riproporremo l'abolizione dei vitalizi anche per questa legislatura.

Ci sembra una scelta necessaria anche a dimostrare fino in fondo la volontà del Consiglio regionale di intervenire in modo chiaro sui costi della politica. Sarebbe stata una scelta più completa se insieme al provvedimento fossero stati approvati anche i due emendamenti del PD, che tendevano a eliminare ogni indicizzazione dei vitalizi in essere e delle indennità dei consiglieri, e non solo a sospenderne temporaneamente l'azione, e se fosse stato accolto anche un ordine del giorno, sempre del PD, che chiedeva, nel passaggio al sistema previdenziale contributivo, che questo avvenisse con modalità che non prevedessero alcun onere a carico del Consiglio regionale. I nostri comportamenti non sono ispirati ad alcuna demagogia, ma alla scelta di additare un percorso chiaro che dichiara gli obiettivi finali, e verso questi orienta i percorsi ed i passi che riesce a portare il Consiglio a compiere.

Mino Taricco, consigliere regionale Pd

PONSO: "NO AI TAGLI AI PULLMAN IN GRANDA"

"Non posso che concordare con la preoccupazione espressa dai sindacati per i tagli al trasporto pubblico nella Granda. Il 15% in meno di stanziamenti per il trasporto su gomma e il 10% in meno per le ferrovie si tradurranno con tagli al personale, tanto che si parla di almeno 50 posti di lavoro in meno che si registreranno tra gli autisti e l'indotto del consorzio Granda Bus". Questo quanto dichiarato dal consigliere regionale Tullio Ponso. Che prosegue: "Ma non possiamo dimenticarci dei cittadini, per i quali ci sarà un taglio di servizi intorno al 20% e, se a tutto ciò aggiungiamo il prossimo aumento del 10% del costo dei biglietti che verrà praticato da Trenitalia, si comprende come la situazione sia davvero delicata. A mio parere una riorganizzazione dei servizi si rende necessaria, per ridistribuire meglio le risorse sulle tratte più frequentate e negli orari più adatti e questo sia per i bus che per i treni. Ma non si può procedere a tagli indiscriminati e spesso senza alcuna progettualità, che fanno pensare che a volte la situazione di crisi venga cavalcata ad arte. Credo - continua Ponso - che ci siano le capacità per ristrutturare i servizi, a fronte del taglio di risorse, senza troppo penalizzare gli utenti, che si trovano nello scomodo doppio ruolo di 'cornuti e mazziati'. Trenitalia, poi, a fronte degli aumenti non è in grado di garantire un miglioramento qualitativo del servizio che da tempo immemorabile è la croce, senza essere delizia, dei tantissimi pendolari che devono utilizzare il treno per recarsi al lavoro o a scuola. Credo sia necessaria una cabina di regia regionale in grado di coordinare al meglio la necessità di riduzione del servizio, su tutto il territorio, causata dalla diminuzione di risorse, situazione che verrà ulteriormente complicata dal fatto che nel 2013 non ci saranno più trasferimenti diretti di fondi dal Governo alle Regioni. La Regione deve agire di concerto con le Province, per trovare una soluzione praticabile che tenga conto delle esigenze di tutti. E tutti, nel loro ambito, dovranno fare la loro parte, tenendo conto della situazione generale in cui ci troviamo. Torno a suggerire la liberalizzazione del servizio ferroviario e l'apertura a nuove realtà imprenditoriali come NTV, che non possono che essere utili a spronare, con la loro concorrenza, Trenitalia che oggi ha vita facile vista la condizione di monopolio in cui opera. E' una strada difficile da seguire - conclude il consigliere regionale Tullio Ponso -, ma credo sia anche l'unica per andare incontro alle esigenze di chi utilizza il servizio e che, a fronte del pagamento del biglietto, non sempre o quasi mai ha un adeguato ritorno".

UN MONREGALESE TRA I POVERI, IN ETIOPIA

Carissima "L'Unione", buon Natale (in ritardo sul calendario italiano, ma in anticipo sul calendario ortodosso). Noi celebriamo il Natale domenica prossima. Buon Anno 2012. In Etiopia il Capodanno è l'11 settembre: ora siamo nell'anno 2004! Fui ad Adwa per presenziare al passaggio della reliquia di Don Bosco in preparazione al bi-centenario della nascita. Fu una cosa spettacolare: corteo di 3km, con moltissimi curiosi ai lati del percorso, presentazione culturale di diverse ore con partecipazione di ortodossi ed islamici, pranzo per oltre 500 persone. Auguri di ogni bene. In unione di preghiera.

Stefano Giubergia (salesiano) - Addis Abeba

on. Luigi BOBBA (parlamentare PD)